Anno XXX — Venerdì 21 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 46

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Sulle voci di crisi ministeriale

che fecero il giro dei giornali negli scorsi giorni, *La Stampa*, (che è però giornale d'opposizione), ha una lunga corrispondenza da Roma, che spiega, un po' partigianamente, le ragioni di queste dicerie.

Il corrispondente dice che il Saracco ha voluto, e fermamente voluto, la convocazione del Parlamento perchè i dissidenti potessero avere il giudice unico, il giudice solo competente.

Le due tendenze, a Parlamento chiuso, possono manifestarsi, urtarsi ora più, ora meno vivacemente, ma le manifestazioni e gli urti saranno sempre infecondi.

Nè il Re, nè il Crispi, nè il Saracco possono volere una crisi extra-parlamentare, perchè in queste condizioni sarebbe una incostituzionalità, una mancanza grave verso la rappresentanza del popolo. E nessuno ne potrebbe trar profitto.

Non il Crispi, che si metterebbe addirittura fuori della Costituzione, perchè permetterebbe una crisi su una questione non risoluta dal Parlamento; non il Saracco, che parrebbe voler oggi sfuggire a tutte le responsabilità addossatesi in tanti mesi di governo. Dunque?... Il Saracco ha capito che per tagliar corto ad uno stato di cose impossibile, per affrettare la soluzione di una questione importantissima gli conveniva insistere per la convocazione del Parlamento, la quale, nella sua mente, deve servire di *mezzo* e non di fine.

Solo qualora l'on. Crispi avesse insistito nel volere appellarsi, sul dissidio, al Parlamento, l'on. Saracco avrebbe potuto costituzionalmente dare le dimissioni e ritirarsi dal Gabinetto. L'on. Crispi avrebbe così mostrato di voler risolvere tutte in suo favore le divergenze di opinioni, e chi la pensasse in modo diverso, era nel suo diritto di andarsene.

Ma l'on. Crispi non ha avuto il coraggio di un simile colpo di stato: convocò in fretta ed in furia il Parlamento; Saracco rimase.

Tutto questo però, come il lettore vede, non vuol dire che ogni minaccia di crisi sia scomparsa, ogni dissidio appianato. Le due tendenze rimangono, e tutte e due sono forti nel Gabinetto, nella Camera e nel Paese.

L'on. Crispi è deciso ad un'azione energica contro l'Abissinia, anche se l'azione energica volesse dire guerra a fondo, e costare sacrifizi enormi all'Italia. L'on. Saracco rappresenta invece la tendenza parsimoniosa; egli vorrebbe che si aggiustasse la gran vertenza coll'Abissinia con una pace onorevole, ma che non si badasse tanto pel sottile sulla questione: Quali devono essere i confini della nostra Colonia.

Ecco in brevissime parole l'essenza del dissidio: ed è inutile che su questo si insista. I lettori sanno in che questo dissidio consiste, e sanno altresì come i due programmi sieno diametralmente opposti.

Vi può essere conciliazione *oggi*, di queste due politiche, solo perchè il Parlamento è convocato? Sarebbe assurdo il pensarlo.

In questi pochi giorni che ci separano dall'apertura della Camera si lavora febbrilmente dalle due parti per fare trionfare il proprio programma innanzi al Parlamento: è un lavorio intenso, vivo, audace, anche se alla superficie non appare. Però sintomi seri non mancano.

IL FANATISMO ACCIECA

Scrive la *Gazzetta del Popolo*:

Fra gli energumeni dell'Africanismo merita un posto di prim'ordine il *Mattino* di Napoli.

« La nostra patria è vile » egli grida nel titolo d'un suo carteggio romano che volendo propugnare la causa del Crispi quale sel foggiano gli africanisti, fa il massimo torto al Crispi vero presidente del ministero con Saracco, Sonnino e gli altri!

« La nostra patria è vile » e perchè? perchè osa essere antiafricanista e contraria al nugolo d'avventurieri piovuti a Roma per circondare Crispi e trascinarlo a spropositi ruinosi.

Il corrispondente vede nella leale opposizione di Saracco ai progetti di nuove espansioni una congiura contro Crispi, e nella sua frenesia compromette il Crispi inventando convegni di ministri cospiratori ed anche di gentili signore, convegni provocati dal seguente motivo: « Si sapeva che se si fosse lasciata a Crispi la facoltà di fronteggiare la situazione con l'energia ch'essa richiede e con la larghezza di mezzi *divenuta disgraziatamente necessaria*, questi sarebbe divenuto invincibile; sarebbe rimasto presidente del Consiglio per tutta la vita, ecc. »

Quella facoltà era stata lasciata amplissima a Crispi e a Baratieri! Se quest'ultimo nel suo viaggio in Italia non ha chiesto rinforzi, prendendo un granchio a secco sulla situazione di Menelik e del suo esercito, la colpa non è di Saracco. Le larghezze di mezzi, il ministero l'ha illuminata. se la vittoria non viene, la colpa non è di Saracco, il quale con impedire l'assurda diversione nell'Aussa e nell'Harrar, con scapito delle forze di Baratieri, ha reso a questo generale, all'esercito, alla Colonia ed all'Italia un servizio inestimabile.

Noi siamo amici dell'on. Crispi, ma nel giudizio dei pubblici affari ci governiamo col pensiero del bene della patria, e non con quello di rendere un ministero invincibile o meno, e di assicurargli la dittatura per tutta la sua vita.

Conviene proprio essere africanisti per venir fuori con confessioni così spiattellate del brutto scopo che si propongono in questa crociata contro Saracco.

Crispi dev'esserne nauseato, perchè sicuramente ogni libero cittadino, ogni italiano *non vile* è profondamente mortificato d'un simile sistema di polemica.

La causa della Società Veneta

Il *Caffaro* dice di sapere da fonte certa che in questi venne presentata a Roma formale querela alla Presidenza del Senato del Regno dall'avv. Camillo Bo contro i senatori Breda ed Allievi, nonchè parecchi altri per le cose amministrative della Società « Veneta. »

Secondo il *Caffaro*, con recentissimo decreto presidenziale, e in conseguenza della detta querela, il Senato venne costituito in Alta Corte di Giustizia, dinanzi alla quale l'avvocato Camillo Bo fece regolare costituzione di Parte civile.

Venne contemporaneamente nominata la Commissione inquirente, composta di sette membri dell'Alto Consesso, scelti fra eminenti individualità del medesimo.

Se la notizia è esatta, sarebbe certo una causa interessante.

Per l'incoronazione dello Czar

Secondo notizie ufficiali pervenute da Pietroburgo, all'incoronazione dello Czar nel prossimo maggio saranno presenti i re di Grecia, Danimarca e Svezia; il principe di Galles per la regina Vittoria; l'arciduca Carlo Ludovico e l'arciduchessa Maria Teresa per l'imperatore e la imperatrice d'Austria. La Francia, la Turchia, la Spagna e la Bulgaria mandano delle delegazioni militari. Gli Stati Uniti un segretario di Stato, il Papa un nunzio, che sarebbe quello di Monaco, per quell'epoca trasferito a Vienna, oppure un altro prelato di curia, e finalmente lo scià di Persia manderà l'erede del trono.

Quanto al rappresentante del Pontefice, devesi osservare che viene mandato in modo che arrivi in ritardo, acciocchè sia a Pietroburgo quando la cerimonia religiosa è già compiuta. Così avvenne nell'ultima incoronazione di Alessandro III, alla quale fu mandato l'allora monsignore Vincenzo Vannutelli. Per le feste dell'incoronazione dello Czar si son votati 12 milioni di rubli.

Quindi, delle più importanti nazioni d'Europa soltanto d'Italia e la Germania non hanno ancora ufficialmente annunziato quali saranno i propri rappresentanti.

Anche la Spagna, dopo un apposito consiglio di ministri, ha deciso che la regina reggente sia rappresentata dal duca di Nejera.

NOTIZIE D'AFRICA

Ras Sebat e Agos Tafari

Ras *Sebat*, già capo dell'Agamè, aveva case nel poggio, dove è stato costruito il forte di Adigrat, che ora le comprende. Da parecchi anni era prigioniero di Mangascià, che lo teneva incatenato e custodito all'amba Alagi.

Dopo la giornata di Debra-Ailà (5 ottobre 1895) ras Sebat scrisse al generale Baratieri domandando soccorso per essere liberato. Mangascià erasi rifugiato a Togorà, ad una giornata da Antalò.

Al doppio scopo di sbaragliare Mangascià e liberare Sebat, il generale Baratieri compose una colonna di tre battaglioni indigeni con una batteria da montagna e ne affidò il comando al generale Arimondi.

La colonna giunse nel pomeriggio del giorno 12 ottobre a Togorà, dove Mangascià si trovava ancora il mattino alle 9; ma era fuggito. L'indomani 13, il generale Arimondi si recò con la stessa colonna all'amba Alagi, ove riuscì facilmente a liberare Sebat, scambiando qualche fucilata coi guardiani che erano al servizio di Mangascià.

Ras Sebat, che aveva fatti grandi giuramenti di devozione agli italiani, era stato messo dal generale Baratieri a capo dell'Enderta, territorio fra Adigrat e Macallè.

Dunque, un maggior servizio non avrebbe potuto esser reso da noi a ras Sebat.

Di *Agos uold Tafari* si fa parecchie volte menzione nei rapporti del generale Baratieri.

In quello sulle giornate di Coatit e Senafè è detto:

« (Gennaio 1895) »

« Durante la giornata del 16, si presentarono a me parecchi capi dello Seimenzana ed il clero dei paesi circostanti per giurare fedeltà al governo, odio ai tigrini fedifraghi. E venne pure con circa 200 guerrieri suoi ed altri aggregati, *Agos uold Tafari*, il quale, discendente dal valoroso e saggio Sebagadis, vanta diritti alla signoria dell'Agamè, ben più legittimi di Scium Tesfai estraneo al paese ed imposto dagli scioani. Da parecchio tempo, Agos Tafari si mostrava devoto al governo eritreo; anche coll'affidare alle mie cure il di lui figliuoletto, e di recente aveva sdegnosamente respinto le offerte di ras Mangascià.

« A Senafè, subito la schiera dei di lui seguaci venne ingrossando, grazie alle nostre vittorie; ed egli, oltre il confine, aveva aderenti di famiglia, cui si sarebbero aggiunti i nemici di Tesfai e gli amici degli italiani. »

Nel rapporto del 10 aprile 1895 si legge:

« Già nei cinque giorni di mia permanenza ad Adigrat si era progredito non poco: gli armati dell'Agamè erano in gran parte con degiac' Agos Tafari, e quindi all'avanguardia della colonna volante; i villaggi inviavano deputazioni; il mercato era molto frequentato, il clero accorreva con le croci; molti venivano a chiedere giustizia, ma naturalmente, nel ramo civile questa non può rimontare oltre la data della nostra occupazione. »

E poi:

« Degiac' Agos Tafari, con circa 1500 dei suoi Agamiti, fu lasciato a Macallè coll'istruzione di piegare poi verso Amba Ancot o ad Asbi, in modo da coprire l'Agamè e proteggere le altre provincie a sud e sud-ovest. »

Ma in un altro rapporto del maggio il generale Baratieri si esprime così:

« Degiac' Agos uold Tafari, il quale come discendente di Sabagadis, aspirava al supremo potere nell'Agamè, pare si sia acconciato, forse a malincuore, alla parte secondaria. Il suo potere principale lo attinge da noi: e ciò non è male; massime avendo egli capi secondari di non poco valore, che ultimamente hanno vinto anche in di lui assenza. Potrà mettere insieme 1500 uomini. »

ULTIME NOTIZIE

Gli ufficiali morti
Le perdite dei nostri

Massaua, 20. (Urgenza). Baratieri telegrafa da Sauriat, 19, sera.

Il maggiore Valli occupa sempre il colle d'Alequa a protezione delle nostre carovane. Nei combattimenti al colle di Seeta ed a quello di Alequa le perdite dei nostri ammontano a circa 50 morti compresi una trentina del *Chitet* e circa altrettanti feriti che furono trasportati ad Adigrat. Fra i morti vi sono i tenenti Cimino Giuseppe e Negretti Luigi e fra i feriti, il tenente Deconciliis fatto prigioniero da Sebat. Le perdite del nemico accertate sono di due sottocapi, una trentina di uomini, oltre parecchi contadini armati.

Baratieri telegrafa da Sauriat in data 19 sera che Sebat ed Agos assieme ai disertori e con quattrocento fucili sarebbero a Debramatil all'est di Maimarat. Il movimento non accenna ad estendersi causa le immediate misure di repressione.

L'Okulè-Cusai è tranquillo. Nel campo scioano non è segnalato nessun movimento.

Il colonnello Stevani è giunto ad Adigrat donde ripartirà domani per Maimarat, lasciando ad Adigrat un battaglione cacciatori.

I tenenti
Negretti Cimino e De Conciliis

Roma, 20. Il tenente Negretti era nato a Maccio nel 1864, entrò nella scuola militare donde uscì sottotenente nel 1885; fu promosso a tenente nel 1889. Era abilissimo nella scherma ed assai energico.

Il tenente Cimino era nato a Reggio di Calabria nel 1869, uscì dalla scuola sottotenente nel 1890, fu promosso tenente nei bersaglieri nel 1894.

De Conciliis è nato a Napoli nel 1861, fu nominato tenente dei bersaglieri nel 1886; andò in Africa nel luglio del

---

77 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Nel camposanto di casa Arinci

In una località isolata, del gran parco, era situato il camposanto privato di Casa Arinci.

Vivalda, Teresa e Pasquale, col pretesto di visitare il parco, penetrarono furtivamente nel cimitero, prima del tramonto di quel giorno medesimo dell'incontro con Teresa.

Sopra due ricchi sepolcri, in marmo di Carrara, fatti erigere dal vile Bernardo, sorgevano le due statue, al naturale, di don Paolo e di donna Giulia. In mezzo alle due tombe c'era un sepolcrino, a forma di urna. Al lato davanti dell'urna, avevano posto un angioletto di alabastro, inginocchiato, colle mani giunte e col visino volto al cielo.

La piccola urna portava scritto in caratteri cubitali:

Vivalda Arinci ecc. ecc.... poi una lunga tirata delle solite banalità che finivano colla tragica morte della fanciulla.

Medesimamente, il traditore Bernardo, non aveva mancato di sciorinare tutto il suo sentimentalismo nelle due epigrafi di donna Giulia e di don Paolo.

La vera Vivalda, Teresa e Pasquale, sentirono in cuore come una trafitta in doppio senso acerba.

Raccolti nei loro pensieri, stettero a lungo senza parlare. Vivalda finalmente prese a dire, tenendo stretta al seno quella donna modello, mentre stendeva la mano a Pasquale:

— Lord Corkship, il padre inviatomi dalla provvidenza, tu la madre, il buon Pasquale, l'amico... Senza di voi che sarebbe di me?... rabbrividisco!... La iniquità avrebbe trionfato per sempre... Qui, qui, in questo luogo, non altrove, mi sentivo spronata, come a un pellegrinaggio necessario, sull'ara della virtù, per udire dal vostro labbro tutta la storia di mio padre, della sventurata madre mia;... il racconto tutto delle tante sofferenze da voi patite per mia salvezza. Al contatto di queste care ossa, le mie forze si ritemprano per sapervi amare... poi la vendetta inesorabile al pari del destino che m'ha condotta qui. Parlate, io vi ascolto.

La notte era calata serena, illuminata dal mesto raggio della luna.

La fermata al cimitero si protrasse al di là della mezzanotte.

— Ora a noi! — esclamò Vivalda a narrazione ultimata. — Non pace, non tranquillità, fino a che giustizia non sia compiuta.

Baciando i cari simulacri, aggiunse: — Vivalda è morta da gran tempo... Mary-Doda per ora cessa di esistere... si vada...

Alla mente d'ogni persona ragionevole sorge spontanea la seguente riflessione: I colpevoli degli orribili misfatti sono tre, ma in una misura ben diversa l'uno dall'altro:

Mezzoncia, ma in un grado d'infamia assai minore dell'Andrea; poi viene Andrea, una canaglia più raffinata; in ultimo, mettiamo, in prima linea, il tristo e svergognato Bernardo. Così mentre, a rigor di termini, qualche attenuante può essere concedute ai due sicari; ripugna al senso morale elargire, la più piccola sanatoria discolpante, al giuda traditore della sua famiglia, e della patria; al ladro assassino... Un codardo; in quanto che egli non aveva risicato nulla, proprio nulla, Bernardo meritava punizione senza pietà.

Andrea e Mezzoncia giuocano alla borsa

Chi non è abituato a mangiare troppi quattrini, finisce quasi sempre a credere che i quattrini furono creati e messi al mondo, per moltiplicarsi mediante una generazione *sui generis* come suole avvenire della trichina nel ventre dei galantuomini.

Disgraziatamente la bisogna non corre mai in guisa cotale. Mezzoncia, godendosela allegramente, e giuocando alla borsa, in compagnia di Andrea, aveva dato fondo alla discreta senseria ricevuta, in quel così fatto negozio, per la restituzione degli originali a don Bernardo; inoltre aveva incoato la compartecipazione sugli utili della speculazione; compartecipazione regolarmente pagata da Andrea. L'ex macchinista, nemmanco lui, navigava in acque meno torbide. Egli aveva fatto la conoscenza, ultimamente, d'un personaggio non Italiano... Inglese? Russo? Francese?... mah! Il misterioso individuo era un giuocatore incorreggibile al rialzo e al ribasso dei fondi pubblici. Pareva ch'egli tenesse fra le dita tutte le questioni politiche finanziarie d'Europa. Giuocava egli al rialzo? — vinceva. Puntava al ribasso?... non perdeva.

Andrea, e quindi l'inseparabile Mezzoncia, sentirono una strapotente voglia di associarsi all'amico di fresca data; proposero una piccola società offrendo la loro parte di capitale. L'altro si fece pregare, infine accettò. Di volta in volta s'aggiustavano i conti colla più scrupolosa puntualità. E con immensa soddisfazione di Mezzoncia e di Andrea, gli affari navigavano a gonfie vele. Lo straniero doveva essere un fiero repubblicano, nemico giurato delle monarchie. Voleva fare in Italia della propaganda repubblicana. Andrea e Mezzoncia s'impegnarono di aiutarlo. Pei tempi che correvano l'accusa di repubblicanesimo li teneva alla larga da ogni sospetto sull'antica professione di spie.

Una mattina, i tre soci, s'incontrarono in borsa. Il forestiere tirò fuori dal portafoglio un numero di biglietti di banca uguale in valore alla quota di capitale sborsato dai compagni, e offrendolo disse:

— Faccio la debita restituzione.

— Perchè o signore?

— Mi tocca partire.

— Come ci abbandonate?

— Sì, affari politici mi chiamano all'estero.

— Peccato!

— E perchè?

— E' un perchè abbastanza chiaro: perdiamo un ausiliario prezioso.

(*Continua*)

1888 e tornò in Italia nel 1890. Si è ammogliato nel 1893 e riparti per l'Africa nel dicembre del 1895.

Napoli, 20. Ha fatto impressione la ferita riportata dal tenente De Concilis, di notissima famiglia nostra.

Tornato dall'Africa sposò la signorina Amalia di Giovanni, figlia del nostro economo municipale. Dopo il combattimento di Amba Alagi volle tornare in Africa e s'imbarcò sull'*Archimede*. Sua moglie è in stato interessante. Scrisse ultimamente da Adigrat mostrando come tutti anelassero di vendicare i caduti di Amba Alagi.

Il simpatico giovane è alto, snello con barba castagna.

Particolari sui combattimenti di Seeta e Alequà

Roma, 20. Mercatelli telegrafa da Adi-Deca, 18:

Ieri due battaglioni indigeni e una batteria di artiglieria a tiro rapido, comandati dal generale Albertone, da sinistra, e il primo battaglione bersaglieri, un battaglione alpino e il 13 fanteria, comandati dal colonnello Nava, da destra, eseguirono una ricognizione verso la posizione occupata da ras Makonnen.

Questi presero posizione sulla strada che conduce alla valle di Ferà. Gli ascari scambiarono qualche fucilata con la guardia scioana.

Cessato lo scopo della ricognizione, la colonna si ritirò senza impegnare un combattimento.

Gli informatori hanno annunziato un attacco stamane alla nostra sinistra, ma l'attacco invece non avvenne.

Si assicura che il capitolo di Axum ha risposto a Menelik di essere pronto a incoronarlo, ma l'incoronazione appare inutile, visto che non è ancora riconquistato l'impero cacciandone gli italiani. Parte del bagaglio del Negus è diretto ad Adua.

La direzione di ras Sebat e di Agos Tafari è avvenuta di notte. Erano circa 500 fucili, dei quali all'indomani si ripresentarono settanta. Il degiacc Tecla Abaguben si aggiunse ai ribelli, e tutti presero la via di Ada-Agamus.

Verso la sera del 14 una ventina d'uomini del *chitet* del paese di Cheren, guardanti il passo di Seeta, che mantiene le comunicazioni tra Adigrat e Amba Sion, scendevano ad Adigrat, annunciando l'avanzarsi di una colonna nemica.

Il comandante del forte di Adigrat mandò al passo di Seeta 60 uomini col tenente De Concilis, facendoli sostenere da altri 40 comandati dal tenente Cisterna. Il tenente De Concilis è arrivato di notte al passo sulla montagna, e la mattina gli è giunto il rinforzo del tenente Cisterna.

Allora attaccò i ribelli con esito negativo.

In questo scontro sono morti un sergente, un caporale maggiore e un soldato.

La mattina del 16 i tenenti Negretti e Cimino con 150 soldati del *chi'et*, dell'Oculè Cusai, che occupavano il passo di Alequà, avvisarono forti gruppi di ribelli provenienti dal passo di Seeta. Gli ufficiali davano comunicazione della cosa al capitano Moccagatta che si trovava con duecento cinquanta italiani a Mai-Mragoz a guardia di un magazzino.

I ribelli, in numero di circa un migliaio, attaccarono il colle di Alequà. Alla fucilata accorse il capitano Moccagatta con 150 bianchi e impegnò un combattimento vicinissimo sul colle di Alequà. Stante il numero preponderante dei nemici dovette però ripiegare sull'altura di Atabei verso Mai Margoz, ove assieme al tenente Rossano si difese accanitamente col resto dei suoi.

Il quartier generale, in seguito alle diserzioni avvenute, dietro le prime notizie dell'occupazione del colle di Seeta, ha già inviato truppe sulle retrovie per ristabilire le comunicazioni e spazzare i ribelli.

La notte del 16 il settimo battaglione indigeni comandato dal maggiore Valli è arrivato al colle di Nefasit, posizione centrale fra Seeta e Alequà.

Mentre la mattina de' 17 egli stava per attaccare, fu attaccato dai ribelli accorsi da tutte le parti. L'attacco è stato tosto respinto.

Dal canto nostro abbiamo a lamentare solo la perdita di Bulue Basci, di tre ascari e qualche disperso delle pattuglie fiancheggianti.

Il maggiore Valli marciò subito per Alequà, che trovò rioccupata dalle compagnie di Oddone e Rossini col 6. indigeni, partite la notte al 15 al 16, le quali avevano incontrata poca resistenza avevano raccolti vari dispersi e liberati alcuni prigionieri.

Le nostre perdite ammontano in complesso a una ventina di soldati e a due ufficiali.

La ribellione dell'Agamè

Roma, 20. Il *Fanfulla* stasera dice essere giunto al Ministero un lunghissimo dispaccio del generale Baratieri.

La ribellione nell'Agamè sarebbe stata più grave di quanto si crede. I ribelli sono riusciti a tagliar fuori la prima linea delle nostre truppe da Adigrat. Per due giorni le comunicazioni sono state interrotte.

La situazione militare è aggravata per la ribellione di tutto l'Agamè, ove i ribelli razziano senza pronunziarsi nè in favore, nè contro il Negus.

Ras Sebat, con una banda di contadini armati, è segnalato al nord di Adigrat e tenta di sorprendere i nostri approvvigionamenti.

Il reggimento Stevani e il battaglione Valli si sono mossi per proteggere le carovane. Gli ultimi telegrammi affermerebbero che si raggiunse lo scopo.

Il *Fanfulla* crede che se la ribellione si propaga nell'Agamè, è necessario concentrarsi all'Asmara, abbandonando anche Adigrat. Spera che ciò non succeda.

Il *Fanfulla* dice anche che i morti sono ventuno soldati bianchi. Se ne ignorano i nomi. Le perdite dei ribelli, fra morti e feriti sono circa 200.

Dopo il combattimento furono raccolti centodieci cadaveri, di cui trenta scioani e ottanta indigeni unitisi ai ribelli.

L'*Agenzia Italiana* conferma che le perdite nemiche sieno di oltre 200 morti. Finora vennero raccolti 120 cadaveri. Il dispaccio ufficiale annunziante che vi furono solo 30 morti dei nemici, si riferisce ai primi scontri.

Documenti abissini

Parigi, 20 I giornali pubblicano 2 documenti abissini. Il primo una relazione di ras Mangascià a Menelick dopo il combattimento di Amba-Alagi; il secondo una lettera di Menelik a una persona di nazionalità estera, ove dice come, malgrado le vessazioni e gli oltraggi commessi dagli italiani, invitando i ras fedeli al tradimento, egli abbia esitato ad attaccare gli italiani, perchè voleva evitare uno spargimento di sangue cristiano e credeva che le potenze europee avrebbero loro dato dei consigli di saggezza; quindi Menelik racconta il combattimento di Amba-Alagi.

Un disertore fucilato

L'on. Macola telegrafa pure particolari sullo scontro di Alequà.

Durante il combattimento di Alequà transitava una carovana i cui cammelli si sbandarono. Gli abitanti armati s'impadronirono della roba. Si punì la popolazione.

Valli non avrebbe partecipato al combattimento di Alequà; ma in altra località non indicata, vincendo migliaia di nemici comandati da altri e dai ras ribelli.

Domenica il comando di Adigrat mandava De Conciliis non con i primi sessanta, ma con i secondi quaranta uomini. L'oscurità gli impedì di congiungersi al primo plotone.

All'alba, De Conciliis fu assalito improvvisamente, fu ferito ad una gamba e fatto prigioniero.

Un ascaro disertore tentava di introdursi per spiare nel nostro campo. Fu subito arrestato e giudicato dal Tribunale, presieduto da Arimondi, condannato a morte e fucilato dagli ascari.

Un tenente in pericolo

Roma, 20. Regnano gravi apprensioni sulla sorte del tenente Giannini che trovasi presso l'Anfari d'Aussa. I dankali, terrorizzati dagli abissini, vorrebbero consegnarlo loro.

Finora l'Anfari resiste e parrebbe fedele.

Ma l'Aussa può considerarsi ormai in mano agli scioani.

GLI ITALIANI AGLI STATI UNITI

Il reggente il Consolato di Nuova Orléans dà notizie sui nostri connazionali stabiliti in alcuni degli Stati del Nord d'America.

Gli italiani nella Luisiana sono circa 22,000, dei quali 12,000 circa in Nuova Orléans.

La maggioranza dei nostri immigrati lavora nelle piantagioni di cotone, zucchero e riso. Molti commerciano in legumi, altri si occupano dei lavori stradali.

Le mercedi nelle piantagioni della canna da zucchero variano da L. 4,60 a 3,64 al giorno. Per la coltivazione del cotone sono di L. 2,60 al giorno e di un dollaro per riso.

I salari percepiti dai connazionali per i lavori stradali variano da un dollaro a 1,50 al giorno.

I generi alimentari costano: carne L. 5,25 la libbra (16 once), il vino da L. 5,85 a 10,50 al gallone (4 litri); con 25 soldi di legumi se ne ha a sufficienza per una famiglia di cinque persone.

I proprietari di terre le cedono volentieri in affitto od in vendita agli agricoltori. L'affitto varia da 5 a 25 dollari all'anno per ogni acre pei terreni comuni, da 20 a 50 pei buoni.

La colonia italiana nel Texas si compone di circa 5000 persone.

La maggior parte si dà al piccolo commercio, altri al lavoro dei campi e delle miniere. Nei commerci e nelle industrie sono pareggiati agli americani, salvo per la pesca, riservata ai cittadini degli Stati Uniti, ciò che indusse parecchi italiani a naturalizzarsi.

I contadini ricevono da 15 a 20 dollari al mese, oltre il mantenimento, quando non lavorano a mezzadria. Anche nelle miniere si pagano generalmente buoni salari.

Pochi gli italiani nella Florida; la maggior parte, circa 40, esercita la pesca in alto mare; 5 si occupano come sensali del noleggio di bastimenti e di esportazioni di legname; pochi altri vendono generi alimentari.

I salari variano da uno a due dollari al giorno.

Si possono ottenere dal Governo 160 acri di terreno vergine, pagando una piccola tassa, coll'obbligo di dimorarvi e costruirvi una piccola casa. Dopo cinque anni se ne ottiene il titolo di proprietà.

CRONACA PROVINCIALE

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo

Il Consiglio provinciale di Venezia, dopo discussione, ha approvato ieri il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Venezia: Udita la relazione della propria Deputazione: 1. Autorizza il pagamento del contributo obbligatorio in dieci eguali rate annuali e ritenuto altresì l'esclusione di qualunque siasi altra corresponsione per quoto facoltativo. 2. Nomina una commissione composta dal Presidente della Deputazione, del Deputato relatore e di due consiglieri scelti dal presidente coll'incarico di procedere a tutte quelle pratiche che crederà opportuno nell'interesse della Provincia, sia per la prosecuzione o meno della ferrovia da Spilimbergo a Gemona, sia per quanto concerne i rapporti colla provincia di Udine e sulla attuale efficacia o meno della convenzione dell'aprile 1882. »

DA PORDENONE

Ultimi coriandoli

Ci scrivono in data 20:

La festa di ballo ch'ebbe luogo lunedì alle Quattro Corone, superò ogni aspettativa, stante il grande numero delle gentili signore, delle bellissime *toilettes* ecc. ecc.

La brava orchestra del salone Coiazzi eseguì molto bene sceltissimi ballabili.

Vogliamo sperare che i nostri filarmonici sapranno mantenersi solidari, e così in seguito avremo una buona orchestra. Un « bravo » al nostro Guido Belluzzi ch'ebbe l'idea d'organizzarla così bene.

Martedì tutte le sale erano zeppe, e il ballo si protrasse fino alle ore 6 del mattino. *papigiagi.*

Conferenza agraria

Domenica 23 corr., in una sala a pian terreno delle scuole maschili *(Piazzale XX settembre)* l'egregio prof. Viglietto invitato dal Municipio terrà una conferenza sui seguenti temi:

1. Principali norme pratiche per la coltura delle diverse varietà di granoturco.

2. Idem per la coltura della medica, del trifoglio; cause che danneggiano queste piante.

La conferenza avrà luogo in due sedute; la prima alle ore 10 ant., la seconda alle 2 pom.

La conosciuta competenza del conferenziere e l'importanza degli argomenti fanno sicuri che i possidenti e gli agricoltori vorranno intervenirvi.

Incendio

Il giorno 16 corrente si sviluppò il fuoco nell'abitazione di certo Virgilio Tonet, mentre la famiglia di questi trovavasi assente.

Le fiamme invasero tosto il fabbricato; accorsi i pompieri, i RR. CC. e parecchi contadini, si riuscì in breve ad isolare e spegnere l'incendio dal quale il Tonet ebbe a soffrire un danno di circa seimila lire.

Il fabbricato però era assicurato.

DA BUJA

L'Iliade dell'infanzia

Giorni sono il bambino Giuseppe Comini, d'anni 3 e mezzo, lasciato in custodia al cugino Valentino Comini, mentre stava trastullandosi, cadde in una caldaja d'acqua bollente, riportando delle gravi scottature, per le quali ebbe a morire dopo breve tempo.

Il Valentino Comini fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

DA PAVIA DI UDINE

Capanna incendiata

L'altro giorno si manifestò il fuoco nella capanna, attigua all'abitazione di certo Biagio Gobbini, ed in breve le fiamme la distrussero totalmente, cagionando un danno, assicurato, di lire 400 per fieno ed attrezzi distrutti.

La causa dell'incendio è accidentale

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 21. Ore 8 Termometro —1.4
Minima aperto notte —1.6 Barometro 754.
Stato atmosferico: sereno
Vento: E Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 8.4 Minima +0.4
Media 3.71
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.3	Leva ore	9.48
Passa al meridiano	12.20 49	Tramonta	[illegible].—
Tramonta	17.41	Età giorni	8.

Consiglio comunale

Oggi alle 13 il Consiglio si raduna in seduta pubblica per svolgere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

C'è da aggiungere ancora che il consigliere Casasola svolgerà una sua interpellanza circa la nomina del segretario e dell'alunno gratuito all'ospedale.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Offerte raccolte a Tolmezzo:

De Marchi Lino L. 50, N. N. 5, Valle Floriano 1, Menchini Antonio 1, Tortora Giuseppe 5, Mezzolini Giosuè 1, fratelli Gressani 20, Pascoletti Francesco 1, Carlin Giovanni 1, Raber Giuseppe 1, Verona Giovanni 1, Venier Alessandro 1, Paolini Giovanni 2, Gressani Antonio 1, Rossi Filippo 1, Prucher Tommaso 1, Gressani Pietro 1, Brovedani Bortolo cent. 10, Jacob G. B. L. 2, Marzona Gio. Batt. 2, Rinoldi Giovanni 2, Offerta N. N. di Fusea 1.10, Fumei e C.i 2, Marchi Giovanni 2, Don G. B. De Marchi 1, Lippi Agostino 2, Da Pozzo avv. Odorico 10, De Marchi Da Pozzo Teresina 10, D'Este Carlo 5, Moro De Marchi Romana 10, Chiussi Giuseppe 3, dott. Enrico Ermano 5, Don Domenico Palma 1, Damiani Nicolò 1, Nazzi Giuseppe 2, Corradina Domenico e famiglia di Caneva 5, Di Toreli G. B. 1, Molini Gustavo 3, Quaglia avv. Edoardo 5, Sabadella Giuseppe 1, Moro Pietro 10, Tavoschi Vittorio 3, Cavalli e Pancinoda 1, Schiavi Girolamo 5, Jeanesi Nicolò cent. 50, Luzzatto dott. Leone L. 1/2, Pitoni Giovanni 2, Ferigo Cesare 1.50, Cella G. B. 1.50, Zara Bura Leonardo 2, Candussio Giovanni 2, Famiglia Parizati 2, Renier Inezio 5, Moro Giacomo 1, Linussio Daute 2. Totale 210.70.

Offerte raccolte a Faedis L. 85.54. Ricavato di una recita di beneficenza a Spilimbergo 108.80. Somma precedente L. 3087.87. Totale L. 3492.91.

Somma raccolta dal Comitato di Pordenone, Aviano, Cordenons L. 1665.28. Totale L. 5098.19.

Resoconto

della Veglia di beneficenza 8 febbraio 1896 tenutasi nel Teatro Sociale di Udine a favore della locale Congregazione di Carità.

Attivo

Assegno della Società del Teatro		L. 500
Ingressi: Platea e palchi, Comitato N. 473, Bigliettario N. 48 a lire 3	L. 1563	
Biglietti di favore a lire una, N. 25	» 25	
Loggione, bigl. N. 136 a cent. 50	» 68	
Cassa rotta	» 4	
		» 1660
Distintivi pel ballo 150		» 750
Palchi		» 170
Elargizione del conduttore del Ristorante		» 50
Totale		L. 3130

Passivo

Addobbo ed adattamento del Teatro	L. 340.—
Tasse e bolli	» 75.65
Orchestra	» 350.—
Servizio e sorveglianza	» 182.70
Compenso al conduttore del Ristorante	» 100.—
Cose diverse	» 98.20
Totale	L. 1146.55

Residuo netto a favore della Congregazione di Carità L. 1983.55.

Comitato protettore dell'infanzia

II. elenco dei doni per la grande Lotteria che avrà luogo il 12 marzo p. v. a vantaggio del Comitato protettore d'infanzia.

Braida Gregorio, remontoir d'argento ossidato con catena simile, portafoglio in pelle con rilievo in bronzo.

N. N. due vasi portafiori grandi, 5 vasi portafiori piccoli, due figurette in terra cotta, piccola conchiglia dipinta, quadretto in terra cotta, termometro.

Zai Paolo Giacomo, calamaio artistico, forma mappamondo.

Co. Emma-Duccoli Sbruglio, due portafiori in porcellana con piedestallo in legno.

Co. Paolina di Sbruglio, spilla di corallo montata in oro.

Co. Linda di Sbruglio, conchiglia dipinta in olio.

Co. Francesco di Sbruglio, necessaire per fumare in corallo.

Tartagna di Prampero co. Vittoria, specchietto a 3 faccie.

Di Prampero co. Anna, necessaire da viaggio.

Eclissi di luna — I pianeti

E' annunziata una eclissi di luna pel 28 di questo mese.

L'uscita dell'astro dal cono d'ombra avrà luogo verso le 8 h 10' di sera e la liberazione finale dalla penombra alle 9 h 10' circa.

Dei pianeti, compagni della nostra terra, nella contraddanza attorno al Sole, sono visibili: Mercurio, Venere, Marte, Saturno al mattino; e Giove durante tutta la notte.

Venere s'alza due ore prima del Sole.

Marte appare all'oriente un'ora e mezzo circa prima del levar del Sole.

Giove brilla di tutta la sua luce riflessa in mezzo al cielo.

Saturno, con le sue otto lune, si leva ancora al mattino; il 25 diverrà visibile alla sera.

La nostra Terra, il 15 di questo mese, distava dal Sole 146,700,000 chilometri.

Tiro a Segno

Oggi esercitazioni di tiro dalla 1 1/2 alle 3 1/2.

Nella Pubblica Istruzione

Il prof. cav. T. I. D'Aste è nominato titolare d'italiano all'Istituto Tecnico di Udine.

Il prof. Giovanni Marchesi *idem* di storia ha l'aumento sessennale.

La bestia umana

Ieri fu arrestato certo GB. Gigante fu Pietro, d'anni 31 da Latisana, facchino e mediatore, domiciliato in via Castellana n. 22, perchè reo d'uno dei più nefandi delitti, che mente umana possa immaginare.

Il Gigante da qualche tempo aveva violata una ragazzina di appena 12 anni, comunicandole una malattia innominabile; compiuto il delitto, nella tema di essere scoperto, si recò a Trieste.

La madre dell'innocente vittima, dopo la sua confessione, presentò formale querela contro l'infame satiro; e la P. S., accertato il fatto, procedette ieri all'arresto del Gigante, mentre questi tranquillamente rimpatriava.

Manuale del Modellatore meccanico, del falegname e dell'ebanista. (*)

Mai come nell'attuale risveglio della produzione industriale si è resa necessaria l'istruzione tecnologica professionale. Colla pubblicazione di questo Manuale l'editore Hoepli ha reso un ottimo servizio agli insegnanti delle Scuole d'arti e mestieri, agli scolari ed agli specialisti; imperocchè il Manuale ha eminentemente l'impronta del libro popolare; è ricco di numerose figure, ha uno stile facile e sobrio, sì che lo scolaro troverà meno arduo l'insegnamento; e l'artiere, all'utile troverà il diletto nello apprendere i perfezionamenti dell'arte sua. Il nome dell'autore, professore di meccanica e di tecnologia da oltre un decennio nelle scuole professionali del regno, è valida garanzia dell'accoglienza favorevole che il pubblico farà a questo lavoro.

Ecco le parti che formano oggetto nel testo del libro: 1.o Conoscenza, acquisto e conservazione dei legnami da lavoro. — 2.o Proprietà tecniche, ornamentali e vizii dei legnami da lavoro. — 3.o Utensili, strumenti a mano e macchine per la lavorazione del legno. — 4.o Manovra e riparazione degli strumenti e delle macchine. — 5.o Nozioni di fonderia riflettenti il modellatore meccanico. — 6.o Costruzioni dei modelli di organi di macchine e loro magazzini. — 7.o Lavori da tornitore, da tintore e verniciatore del legno. — 8.o Lavori di finimento dei legni manufatti. — 9.o Impianti di laboratorii e stabilimenti per la lavorazione dei

(*) Un elegante volume rilegato in tela di 446 pagine e 300 incisioni intercalate nel testo L. 5,5[illegible]. U. Hoepli editore, Milano.

legno a mano ed a macchina. — 10.o Laboratorii per scuole professionali.

Auguriamo a questa interessante pubblicazione quel successo che bene si merita per la ricchezza inusitata di incisioni, per la originalità di forma, per la novità degli insegnamenti e pel mite prezzo di vendita.

Grave disgrazia

Stamattina verso le 9 il servo del signor Davide Bessone, proprietario della Villa Mirarose, in Chiavris, conduceva alla scuola, con la carrozza, i due figli del padrone ed un fanciullo d'altra famiglia.

Ad un tratto, e cioè in vicinanza della Porta Gemona, il puledro fece uno scarto, e uscendo con veemenza dalle *stanghe* della carrozza, andò a precipitare nel profondo fossato che fiancheggia la strada, e precisamente sotto il ponte della casa Beltramelli.

Il servo, che è certo Giuseppe Loi, affine di salvare i tre bambini, cadde in malo modo e s'ebbe la frattura di tre costole. Fu un vero miracolo che i fanciulli non riportassero una lieve contusione.

Poco dopo giungeva il tram da San Daniele che si fermò sul luogo dell'accaduto; il personale di servizio ed alcuni passanti pietosamente raccolsero il povero Loi, che fu tosto trasportato all'Ospedale, mentre altri ricondussero alla villa Mirarose i tre fanciulli, che, come ben si può credere, erano lividi dallo spavento.

Il puledro morì dopo cinque minuti.

—

Al momento di andare in macchina apprendiamo che lo stato del Loi è grave.

Pappagallo che prende il volo

Ieri dalla Villa Mirarose, in Chiavris, è fuggito un pappagallo di color rosacenere.

Chi l'avesse a trovare è pregato di portarlo alla nostra Redazione, ove riceverà competente mancia.

Orecchino smarrito

Mercoledì mattina dalla sala Cecchini alla via Gemona fu smarrito un orecchino d'oro.

Chi lo avesse trovato è pregato a portarlo all'ufficio Annunzi del nostro giornale, dove riceverà mancia competente.

Tre chiavi

legate con una cordicella furono rinvenute jeri sul viale di circonvallazione fra porta Venezia e porta Grazzano e depositate presso la nostra redazione.

La sorella ed il cognato Achille Moretti annunciano agli amici e conoscenti la morte del loro amatissimo congiunto

GIUSEPPE GAMBIERASI

Ieri alle ore 11 pom. dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere nella età di anni 51

CATTERINA LUCA-VOLPE

Il marito, il cognato ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 21 febbraio 1896

Il funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 3 pom. la salma verrà trasportata al Cimitero monumentale di Udine, partendo dalla Casa N. 35 di Chiavris.

—

Al comm. Marco Volpe presentiamo sincere condoglianze per la dolorosa perdita subita.

—

Alle ore 2 e mezzo pom. di ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere in Molin Nuovo di Paderno

BERTOLI GIUSEPPE fu Rodolfo

d'anni 73, battiferro.

La famiglia desolatissima, nel partecipare il triste annunzio, prega di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 febbraio 1896.

I funerali seguiranno quest'oggi venerdì 21 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Paderno di Udine, alle ore 5 pom., partendo dalla casa in Molin Nuovo, n. 49.

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Gambierasi Giuseppe: Morpurgo cav. uff. Elio lire 2.

I BANDITI DELLA REPUBBLICA VENETA

(Continuazione).

La rete dei comparesimi era già così estesa e fitta da spiegare da sola l'assenza di qualunque odio di classe in città. Aggiungasi l'altro fatto di grande effetto e di sovrano significato civile, quello della inesorabilità della giustizia anche verso i nobili, ai quali non era accordato di massima il menomo privilegio, neanche quello di un supplizio distinto. Ci riporta il Molmenti, dal volume XVII dei diari di Marin Sanudo (pag. 42 43), come in una notte dell'anno 1513 il Consiglio dei Dieci molto lungamente sedesse per giudicare alcuni giovani patrizi rei di delitti comuni.

Quella fiera e potrebbe quasi dirsi feroce assemblea deliberava che il nobiluomo Lorenzo Polani, reo di furto, venisse impiccato fra le due colonne il dopopranzo *(poi disinar)* del prossimo giovedì. Quel *poi disinar* aveva lo scopo di assicurare un numeroso pubblico al giovane patrizio, che dalla *eminente forca* doveva dare all'aria i suoi calci.

E' atrocemente comica in molti bandi della Serenissima la minaccia della impiccagione ad *eminenti forche*, come se l'altezza dello strumento fosse una specie di rincaro. Questo particolare arieggia la vecchia idea di Amano verso Mardocheo, se ne direbbe una riproduzione.

Egualmente al patibolo per *ladronezzi et assassinamenti facti* erano condannati i patrizi Baldissera da Molin, Alessandro Navajer, Vincenzo e Agostino Contarini, Antonio Dolfin, Marco da Lezze, Mattio Barbo figlio di un canonico di Padova, certo pittore Donato e Cornelio Micel.

Di questi, i primi quattro furono, nello stesso *poi disinar* del Polani, mazzolati e squartati; il Sanudo nel suo diario conclude: *El compita questa justitia, tuti gli piaque.*

Quel *tuti gli piaque* non vuol mica dire che il popolo vedesse con settaria soddisfazione versato il sangue degli ottimati: tutt'altro; il Sanudo aggiunge anzi che quei giovanissimi destavano pietà nel popolo. Quel *gli piaque* aveva invece l'alto significato che quella terribile prova dell'essere a Venezia la legge uguale per tutti, soddisfaceva alla coscienza universale.

Nè le pene minori erano da prendere a gabbo. Il Consiglio dei Dieci si dava cura che fossero seriamente ed interamente applicate.

L'autore dell'importante opera che io sto esaminando, chiesto di qualche schiarimento in proposito da me cui constava di qualche abusiva elusione della legge a favore dei galeotti di qualche conto, mi mostrò un documento inedito, che non aveva voluto pubblicare nel suo volume per non ingrossarlo di troppo, e che io a più forte ragione non riproduco qui. Fo però voti che egli in una seconda edizione non debba ometterlo, perchè ha una vera importanza, e mostra come quel Consiglio sovrano non disdegnasse i minimi particolari per la scrupolosa applicazione della legge e risolvesse [da sè certi quesiti dei quali ora a palazzo Braschi non s'occuperebbe che un impiegato inferiore della Direzione generale delle carceri.

Il documento è del 9 gennaio 1557 ed emana dal Senato. E' redatto da Alessandro Contarini e Marcantonio Cappello in unione ai deputati del collegio sopra le galee; preserive uffici, regime, ore di vogata, discipline tecniche e amministrative, visite e accertamenti, penalità, insomma ogni cosa. In *Pregadi* le cose si facevano dunque senza risparmio di tempo e di lavoro e le leggi trattavano addirittura tutta la materia, senza quindi dar modo agli interessati di potere, dopo la proclamazione, adulterarle con regolamenti capaci, come ora, di svisarle od eluderle.

III.

La buona clientela, le oneste e provvide leggi, la leale applicazione loro, il benessere economico, l'assenza di materie disgustose nell'ordine del giorno economico del paese, le basi del cuor contento infine e l'appagato desiderio di godimenti levò (sempre tenendo conto de' tempi e della civiltà) alle democrazie veneziane ogni ragione all'odio ed ogni spinta alla lotta di classe. Dico tenendo conto dei tempi e della civiltà, perchè del resto la affabilità nobiliare d'allora sarebbe insopportabile alle suscettività odierne e porterebbe ad eccessi giustificati e quasi direnuno lodevoli. Basti dire che a teatro i gentiluomini dal palchetto sputavano in platea. Gli era un raffreddore oramai tanto cronico, dice il Tommaséo, che non ci voleva meno delle pastiche del Novantasette a guarirlo. Ma tutti sanno come le suscettività sieno direttamente proporzionate al grado di coltura e di libertà — che aveva allora una media molto depressa nelle classi medie e basse — ed inversamente a quella di benessere e di buon umore, la quale se lieta, porta all'ottimismo, sconsiglia brighe e proteste, e lascia qualificare di semplice incoscienza delle abitudini di casta ciò che nelle odierne condizioni parrebbe oltraggio da lavare rabbiosamente nel sangue.

Quel popolo goldoniano non era nel falso; il *raffreddore cronico* del Tommaséo esprimeva benissimo la vera natura e la relativa minore gravità della cosa.

A chi, rammentando le feroci origini, avesse mostrato eccessiva maraviglia dell'ultima mitezza e disciplina del popolo veneziano, restava poi a ogni modo sempre da rispondere: tale è veramente la grande maggioranza della città, non però la città tutta e meno che meno tutto lo Stato. La ragione delle due deliberatamente monocole correnti di studi e d'opinioni intorno alla storia di Venezia e del suo governo sta forse principalmente in tale enorme differenza fra le idee e i costumi delle componenti di codesto singolarissimo Stato, nel quale la tolleranza e un po' l'incoscienza lasciavano vivere lungamente accanto e senza troppi urti nè ripulsioni i più eterogenei elementi, sia importati che locali.

L'autore di questo volume, scorrendo il quale l'associazione delle idee e delle notizie ci portò a tante considerazioni non sempre conformi al giudizio di lui, militò finora con singolare valore nella falange apologistica del senno, della sapienza, del carattere e del costume veneziano. Trattavasi d'una specie di guerra difensiva combattuta con patria carità, e legittimata dai diritti della critica.

Le imprese guerresche, politiche e commerciali d'un paese, le date celebri, le gesta clamorose hanno senza dubbio una grande importanza storica, ma essendo necessariamente poco numerose e quindi a lunghi intervalli tra loro, per quanto debbano considerarsi i punti pei quali passa la curva di una percorrenza storica, bisogna convenire che non bastano ad individuarla.

Colui il quale troppo libero di scrupoli non si peritasse a darne il tracciato, pur soddisfacendo materialmente ad alcune condizioni sue, verrebbe a falsarlo considerevolmente.

La critica storica più scientifica, il che vuol dire più leale e paziente, dei tempi nostri si è molto occupata di ben determinare i punti intermedii fra codesti capisaldi già acquisiti al problema, e mano mano che le ricerche del Molmenti ebbero a procedere, molti nuovi dati si scopersero e coordinarono. Quegli stessi punti primi, se non le rispettive posizioni, n'ebbero molto spesso cambiate le relazioni e il significato.

Egli di tali preziosi punti intermedii del percorso storico riuscì a determinarne ed illustrarne parecchi nella sua lodata e diffusa storia *Della Vita intima di Venezia*, nella *Dogaressa*, nelle monografie intorno al *Carpaccio* ed al *Tiepolo*, nelle *Vecchie storie*, negli *Studii e ricerche di storia d'arte* e in un numero grande di articoli e di conferenze.

In quest'ultima pubblicazione intorno ai *Banditi della Repubblica veneta* egli, sollevando un lembo assai misterioso, senti anche più forte che in qualsiasi precedente ricerca il debito di dire tutta la verità e nient'altro che la verità.

Lo sollevò infatti con franchezza imparziale, bruscamente smettendo ogni suo antico rispetto apologetico.

Il merito di questa desiderosissima imparzialità viene molto a lui e un po' ai tempi. A lui, cui gli studii approfonditi, completando le notizie, resero più determinati i giudizi; ai tempi, che stufi di romanticherie e non più allettabili con leggende di terrore e di mistero, respingono ridendo quasi tutte le accuse che avevano trovato grande favore contro Venezia. Così fu una buona volta levata anche agli adoratori di essa la ragion sufficiente ai numerosi eccessi di difesa che fanno oggi respingere le apologie del Dandolo, del Tiepolo e d'altri avvocati della Serenissima.

Alla leggenda romantica antiveneziana, oltre che le antipatie francesi e le fantasie inglesi, contribuirono mirabilmente la singolarità della costituzione politica, i sussieghi proverbiali delle magistrature, la messa in scena delle procedure, il misterioso aspetto stesso della città coi suoi vicoli stretti e tortuosi, e i suoi foschi e spesso angustissimi canali, vere *calli acquee*, colla giunta poi di certi nomi paurosi di istituti e di cose, come i *Tre*, l'*Inquisitor rosso*, i *Signori di Notte*, la *bocca del leone*, nonchè di certi nomi sinistri di strade e canali, come *Mal canton*, *Rio terà dei Assassini*, *Canal dei marrani*, ponti dei *Squartai*, ponte dei *Sospiri*, calle della *Morte* e simili amenità.

Aggiungasi il costume della gondola, l'aggirarsi delle maschere, cioè la perpetuità d'un carnovale che poteva comodamente alle imprese gaie alternare le lugubri; le gesta audaci dei bravi e le non meno bravesche dei zaffi.

(Continua)

Telegrammi

Un ufficiale bavarese al seguito delle nostre truppe

Roma 20. Il primo tenente bavarese Stephinger, che fece testè un viaggio nella penisola somala, chiese di ottenere di recarsi in Africa con il nostro esercito.

L'esplosione di cinque petardi

Madrid 20. Cinque petardi esplosero iersera.

I petardi esplosero ieri sera fra le 9.15 e le 9.30 nei giardini del palazzo reale, un lampione fu spezzato.

Si crede si tratti di un attentato anarchico ovvero repubblicano.

Furono arrestati alcuni individui sospetti.

Si conferma non esservi stata alcuna disgrazia di persone.

Una esplosione di dinamite che distrugge un sobborgo

Londra 20. Si ha da Johannesburg: Fuvvi una orribile esplosione di dinamite a Videndorp, povero sobborgo di Johannesburg.

Tutto il quartiere è in rovina.

Si crede che il numero dei morti sia spaventevole. Tutti i cristalli di Johannesburg furono rotti.

Finora furono estratti dalle macerie quaranta cadaveri, e trasportati all'ospedale duecento feriti gravemente, di cui parecchi morirono.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 febbraio 1896

	20 febb.	21 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.30	91.10
» fine mese id	91 40	91.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302. —	302.—
» Italiane 3 %	284 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » 4 1/2	498.—	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764. —	760.—
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1400 —	1400.—
» Veneto	289.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	69.—
» ferrovie Meridionali	651. —	651. —
» » Mediterranee	495.—	491.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109 75	109 90
Germania »	135.10	135 22
Londra	27.66	27.68
Austria - Banconote	2.28 50	2.29.—
Corone in oro	1.14 —	114.—
Napoleoni	21 92	21.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.50	83.17
à Boulevards ore 23 1/2	—. —	—.—

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
»	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	18.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.45	19.7	17.30	18.55	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano.** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte pel la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

CAPPELLI E DELLA BARBA

Una volta provata la si adotta sempre

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

IN GUARDIA delle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera **ACQUA CHININA-RIZZI**

Vendesi in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Ricercasi un **capace fornaciaio** di mattoni per la stagione estiva. Inviare le offerte alla **Gräflich Henckel'sche Direction** in **Wolfsberg — Carinzia.**

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il **vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo. Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano. Prezzo di lire UNA il pacco.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che **non è un veleno** per gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può **mangiare senza morire.** Non muoiono che i **sorci.**

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

I Signori Specialisti, Industriali, Commercianti e Direttori di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Scrivere semplicemante: CARLO GIGLI — Brescia.

Le Maglierie igieniche
HÉRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

FRATELLI BELTRAME
Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE
Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astuccio.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

Udine 1896 Tipografia editrice G. B. Doretti.